

Capitolo 18
Quando, come e dove viene il regno di Dio
Lc 17,11 - 18,30

Cinquantatreesimo incontro

La venuta del Figlio dell'uomo (Lc 17,22-37)

¹⁷ ²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete.

²³Vi diranno: «Eccolo là», oppure: «Eccolo qui»; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno.

²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti.

³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro.

³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

18.3 La venuta del Figlio dell'uomo (Lc 17,22-37)

17 ²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete.

²³Vi diranno: «Eccolo là», oppure: «Eccolo qui»; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno.

²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione.

Tutti e tre i Vangeli sinottici raccontano di Gesù che, **giunto a Gerusalemme**, insegna nei cortili del tempio: qui viene **"attaccato"** dalle autorità locali (i capi dei sacerdoti, gli scribi, gli anziani, i farisei, i sadducei).

Dopo aver respinto i loro **"assalti"**, Gesù pronuncia un discorso sulla fine dei tempi: il cosiddetto **"discorso escatologico"**.

Un discorso che ritroviamo in Marco 13, Matteo 24 e Luca 21: **"La piccola apocalisse sinottica"**.

A differenza di Marco e di Matteo, Luca non si accontenta dell'ultimo discorso di Gesù prima della sua "Passione e morte" (Lc 21), ma anticipa la sua riflessione sulla **"escatologia"¹** con altri due brani, più brevi: Lc 12,35-48 e 17,21-37, il brano che meditiamo..

In Lc 12,35-48, dopo aver invitato i discepoli a non essere sopraffatto dalle ricchezze, Gesù rivolge loro alcune esortazioni **"sulla vigilanza"**: "Tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo" (Lc 12, 40).

Siamo ancora lungo il viaggio verso Gerusalemme quando ritorna il tema degli **"ultimi tempi"**.

Tutto comincia con una domanda dei **farisei**: **"Quando verrà il regno di Dio?"** (v. 20).

Abbiamo meditato, nell'incontro precedente, sulla risposta di Gesù (Lc 17, 20.21): **"Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi"**.

L'insegnamento di Gesù continua ed è ora rivolto, ai soli **discepoli**, dunque ai lettori di Luca, cristiani del I secolo - in primis a Teofilo (Lc 1,4) -, ma anche del XXI secolo.

Le parole di Gesù sono la risposta cristiana alla domanda dei farisei: verrà, alla fine dei tempi **"il Figlio dell'uomo"** e con lui si inaugurerà, in pienezza, **"il regno di Dio"**.

Luca ha composto questo discorso, conosciuto come **"la piccola apocalisse"²**, ispirandosi particolarmente a Matteo (fonte Q), ma anche a Marco.

Il ritorno del **"Figlio dell'uomo"** (**Parusia³**), tanto desiderato ed atteso, **tarda!**

¹ L'aggettivo "escatologico" richiama il discorso (lògos) su ciò che è ultimo (éschaton), soprattutto in ordine di tempo. La parola "escatologia" assente nella Bibbia, gradualmente ha sostituito quella di "novissimi".

² "Apocalisse" non nel senso di catastrofi, ma di rivelazione o di profezie sui destini ultimi dell'umanità.

³ "Parusia" è una parola di origine greca che indica il ritorno di Gesù sulla terra alla fine dei tempi.

Desidereremmo anche noi vivere almeno uno dei giorni che i discepoli hanno condiviso con Gesù, giorni in cui ardeva il loro cuore (Lc 24,32).

Non saremo esauditi (non viene spiegato il perchè): **“non lo vedrete”**.

Luca sembra invitare i credenti a non considerare i tempi di tribolazione che stanno vivendo (persecuzioni e apostasie) come un segno che permette di calcolare la venuta gloriosa del Signore.

Febbrili erano le attese del messia che percorrevano il giudaismo palestinese nel I secolo. **Falsi profeti** dicevano: **“Eccolo là”**, o **“Eccolo qui”**.

Gesù però avverte: **“Non andateci, non seguiteli”**.

Il ritardo della Parusia portava da una parte a un torpore (ecco il perchè delle esortazioni alla vigilanza), ma anche, d'altra parte, a una esasperazione dell'attesa, con il rischio di dare facilmente credito a falsi messaggi inventati da falsi profeti.

Come il fulmine risplende e tutti lo vedono, così sarà visibile il Figlio dell'uomo quando verrà.

Il suo splendore, visto già dai discepoli nel **Gesù trasfigurato** (Lc 9,29,) esprime ora la **gloria del Figlio dell'uomo**.

Ma prima di tale gloria **“è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione”**.

La **“gloria del Figlio dell'uomo”** richiama la necessità della **“Passione di Gesù”**: la Sua sofferenza fa parte del piano di Dio per mostrarci concretamente il suo amore.

Chi rifiuta Gesù non sono gli “anziani, capi dei sacerdoti, scribi” come in Lc 9,22, ma **“questa generazione”**, cioè i contemporanei di Luca.

Non nomina la **“risurrezione”** come in Lc 9,22 per mettere più in risalto la sofferenza da un lato e la gloria della Parusia dall'altro.

Per esortarci a convertirci e vigilare nell'attesa della Parusia, Gesù fa riferimento a due esempi presi dalla storia biblica (Gen 6-9; 19,1-29).

¹⁷²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.

²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti.

³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.

Iniziano con il **“Come avvenne”** perchè i due paragoni vogliono mettere a confronto due comportamenti: l'indifferenza degli uomini e la serietà della Parusia.

Le generazioni di Noè e di Lot, occupate nelle loro faccende quotidiane (nulla si dice della loro condotta morale), si sono fatti sorprendere dalla catastrofe. Così l'improvvisa irruzione del giorno del figlio dell'uomo (come il ladro nella notte, Lc 12,40 o il padrone di casa, Lc 12,46) rischia di sorprendere un'umanità noncurante e impreparata.

Come i **"giorni di Noè"** indicano l'epoca che precede il **"diluvio"**, così **"i giorni del Figlio dell'uomo"** indicano il periodo, **imprevedibile**, che si conclude con la venuta del Figlio dell'uomo.

L'entrata nell'arca da parte di Noè (Gn 7,7) segna la fine: **la catastrofe arriva all'improvviso e sorprende tutti**.

Il secondo esempio è omissso da Mt 24,37-39. L'insegnamento è identico al primo esempio: la catastrofe sorprende gente occupata nelle loro faccende quotidiane (non viene sottolineata la condotta morale degli abitanti di Sodoma).

"Fuoco e zolfo" è spesso utilizzato per significare la punizione degli empi e ricorda anche i tormenti della Geenna (Sal 11,6; Ap 14,10...).

Il giorno del Figlio dell'uomo arriva dunque all'improvviso: non lasciamoci sorprendere impreparati.

L'appello alla vigilanza non deve tradursi in una fuga dal mondo, ma in un non lasciarsi travolgere dalle preoccupazioni quotidiane.

Gesù continua esortandoci a non tornare indietro verso i beni terreni, ma a guardare avanti, pronti a lasciar tutto **"in quel giorno"** (Mc 13,15-16).

¹⁷³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro.

³²Ricordatevi della moglie di Lot.

³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.

³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶]

³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

Come Lot occorre andare avanti, **non guardare indietro** come sua moglie; si girò per guardare lo svolgimento del castigo divino su Sodoma e fu trasformata in una statua di sale (Gn 19,26).

"In quel giorno" occorre andare avanti, essere pronti ad abbandonare tutto, anche la propria esistenza, per lasciarsi trasformare dal mondo futuro....

Non è ciò che fece Cristo? Ha donato la sua vita per noi!

Certo non siamo chiamati a cercare ad ogni costo la sofferenza, il martirio, le umiliazioni. Gesù non ci propone una pratica masochista.

Mi chiede però lo sforzo di **“cercare”** di non mettere al centro della mia vita **“me stesso”**, di non lasciarmi soffocare dalle **“cose terrene”**, ma di vivere ogni giorno come occasione di avvicinarmi sempre di più a Lui, mettendolo al centro del mio vivere...

L'invito alla vigilanza viene riaffermato con due esempi che portano l'attenzione sull'irrompere del **“giudizio divino”** che **separerà** gli uni, presi da Dio per essere **“salvati”**, dagli altri che saranno **“lasciati”**.

Il primo esempio è diverso dal parallelo in Matteo. Mentre Matteo parla di “due uomini nel campo” (Mt 24, 40), Luca li presenta **a letto**, visto che l'evento accadrà **“in quella notte”** (Lc 12,20).

Tutto avviene di notte: è il momento di maggiore vigilanza (Lc 12,20.39...).

I due di cui parla Luca possono essere due uomini o marito e moglie (in Palestina la famiglia dorme insieme - Lc 11,7): non importa.

Interessa a Luca che un esempio maschile sia completato da un esempio femminile.

Il secondo esempio, infatti, vede due donne intente “a macinare” il grano per fare il pane (Mt 24,41). Il lavoro si faceva a notte avanzata, prima dell'alba.

“In quella notte” l'uno (uomo o donna) è preso , l'altro no.

Possiamo chiederci: **quale è il motivo che decide sulla salvezza o meno di persone occupate nelle stesse faccende ?**

Non già per predestinazione di Dio, ma perchè **l'uno (o l'una) è pronta e l'altra no.**

Siamo pronti se viviamo nella logica del v. 33.

Con i due esempi, Gesù ammonisce i discepoli tentati di allentare la loro attesa del giorno del Signore, ricordando con forza che vi sarà un momento in cui sarà troppo tardi, in cui la porta sarà chiusa ed il Signore dirà: “Non so di dove siete” (Lc 13,25).

Siccome non conosciamo questo momento, non c'è tempo da perdere.

Non dimentichiamo però che le minacce sono pronunciate affinché non si realizzino, se saranno prese sul serio da chi le ascolta.

Il verso 36: “Due saranno nei campi, l'uno verrà preso e l'altro sarà lasciato” è omissso.

Forse perchè è un'aggiunta, presa da Mc 24,40, non sempre presente nei manoscritti.

Forse perchè il lavoro nei campi non corrispondeva all'evento che accadrà di notte (si dimentica però che nei campi si lavorava anche di notte non per arare, ma per custodire il gregge).

La **“piccola apocalisse”** (vv. 22-37) termina con una domanda: **“Dove Signore?”**.

E' una domanda mal posta dopo l'insegnamento dato prima.

Forse Luca vuole concludere il brano come lo aveva iniziato: all'inizio una domanda sul quando ("**Quando verrà il regno di Dio?**" e alla fine una domanda sul dove ("**Dove Signore?**").

La dura risposta di Gesù ci deve interrogare: "**Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno anche gli avvoltoi**".

Il "**giudizio**" avverrà con la stessa certezza che dove c'è un cadavere là arrivano gli avvoltoi (Mt 24,28).

Dobbiamo stare attenti e essere consapevoli che **la salvezza è alla nostra portata, esattamente come lo è la nostra condanna.**

Approfondimento personale

Sento anch'io il desiderio di segni per prevedere la venuta gloriosa del Signore?

Corro dietro falsi profeti che, in ogni catastrofe, come oggi la pandemia, vedono la imminente fine del mondo?

Sono consapevole che non è possibile conoscere "il quando, il come e il dove" della venuta del regno di Dio?

La gloria del Signore passa attraverso la sua Passione. Sono scoraggiato e incredulo di fronte all'annuncio della Passione?

Croci e sofferenze fanno parte del vivere. Come le vivo?

Come vivo l'imprevedibilità della durata dell'attesa? Con indifferenza, con paura o fuggendo dal mondo?

Mi lascerò sorprendere impreparato nel giorno del Figlio dell'uomo, come molti uomini nei giorni di Noè e di Lot?

In quel giorno mi volterò indietro verso il vecchio mondo, come la moglie di Lot o andrò avanti verso una vita nuova, verso la salvezza?

Riesco ad allenarmi già oggi, non lasciandomi soffocare dalla ricchezza?

Temo il giudizio di Dio? Sarò preso da Lui o lasciato per essere consumato dagli avvoltoi?

Le tre venute del Signore

Conosciamo una triplice venuta del Signore: una nascosta tra le altre 2, che sono manifeste.

Nella prima il Verbo è apparso sulla terra e ha vissuto con noi e, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono.

Nell'ultima venuta "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" (Lc 3,6) e vedranno colui che trafissero (Gv 19,37).

Nascosta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono salvate.

Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, ora viene nella potenza dello Spirito e domani verrà nella maestà della gloria.

Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima.

Nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa...è nostro riposo e consolazione (San Bernardo, abate, *Discorso sull'Avvento*).

Noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore, attendiamo la tua venuta nella gloria, accogliamo la tua nascita in noi , oggi.

"Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non nasce in te...tutto è inutile".
(Angelo Silesio, mistico)